QUOTIDIANO NAZIONALE

Giuseppe Scordio: “Con ‘La tempesta’ indago l’animo umano”

Il regista: “Questo non è un film, ma uno spettacolo all’aperto nel quale gli attori continuano a sognare”

'La tempesta' di Giuseppe Scordio

Milano, 30 giugno 2026 – Il teatro di William Shakespeare al cinema, con tanto di proiezione fuori concorso nella 24esima edizione dell’Ischia Film Festival. **‘La tempesta’ di Giuseppe Scordio** – adattamento per il cinema proprio dell’opera di Shakespeare - sta facendo il giro d’Italia.

Giuseppe, perché hai scelto proprio ‘La tempesta’?

"Ci sono state tante cose che mi hanno spinto a proporre quest’opera. La mia idea nasce nel periodo del covid, un periodo drammatico. Noi artisti siamo stati i primi a dover abbandonare il nostro lavoro. Leggendo ‘La tempesta’ e sapendo che è stata scritta nel 1611, quando a Londra c’era la peste, ho trovato diverse analogie. È stato un atto di resistenza, ho pensato: ‘Se il pubblico non può assistere a uno spettacolo a teatro o al

cinema, cerco di entrare io nelle case girando questo film'. E così ho fatto. Io sono attore e regista teatrale, nell'opera ho pensato che fosse il momento di andare a scavare nelle profondità dell'animo umano. Quello che stavamo vivendo era un momento di riflessione per tutti. Nel mio adattamento de 'La tempesta' ho cercato di trovare e capire meglio l'operato dell'essere umano in generale e così ho potuto rappresentare tanti caratteri".

Giuseppe Scordio nel ruolo di Prospero

C'è stato un momento di difficoltà nel quale hai pensato di abbandonare il progetto?

"Sì. Il protagonista in origine doveva essere Antonio Salines. Stavo andando a prenderlo a Roma, quando lui mi ha avvisato di non stare molto bene. Io l'ho quindi pregato di rimanere a casa, d'altro canto il periodo storico non era dei migliori. Stavo andando a dire alla troupe che il film non si poteva fare, quando durante il viaggio in battello, rileggendo il testo, ho pensato che avrei potuto interpretare io il protagonista. Studiavo di notte e poi di giorno giravamo le scene nelle quali c'era il personaggio di Prospero. Mi sentivo molto vicino a lui. Abbiamo vissuto momenti molto difficili: ogni giorno i tamponi, il rischio di fermarci a causa del coronavirus era dietro l'angolo. La nostra produzione ci ha dato tutto l'occorrente per potercela fare e alla fine siamo riusciti a fare un bel lavoro".

Cosa auguri alla tua 'Tempesta'?

"Questo non è un film, ma uno spettacolo all'aperto in cui gli attori continuano a sognare. Auguro a tutti di vedere quest'opera, sono certo che chiunque dovesse vederla potrebbe avvicinarsi e portare a casa qualcosa a prescindere dal gradimento per il genere".

Progetti futuri?

"Ero così impegnato nel cercare di portare a termine 'La tempesta' che mi sono limitato a cercare di sopravvivere col piccolo teatro che gestisco. Vedrò cosa mi riserva il futuro".